Anno XVII. Giovedì 14 Luglio 1864 N. 493.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 18	» 10 »
Francia	» 45	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19 »
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Un foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 e Londra, da *Delliy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manuscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano 25 c. la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 13 luglio.

L'ALLEANZA ANGLO-FRANCESE

Autentici od apocrifi che fossero i documenti pubblicati dal *Morning Post*, siccome essi accennavano ad un fatto, il quale se non è precisamente vero adesso, probabilmente lo sarà appena ne sorga il bisogno, ebbero naturalmente per conseguenza di provocare la discussione su questa annunciata risurrezione della Santa Alleanza e non è quindi a maravigliare che tanto la stampa inglese, quanto la francese siano cadute presto d'accordo nel trovare che coll'alleanza anglo-francese ogni male sarebbe guarito.

Quando vediamo il *Morning-Post*, il *Pays* e la *France*, come ce ne avverte il telegrafo, esaltare i beneficii dell'alleanza anglo-francese e mostrare come a di lei confronto ogni altra lega europea sia debole ed impotente, ci pare di assistere ad una dimostrazione oziosa all'ultimo segno. È evidente infatti che la Francia e l'Inghilterra collegate rappresentano tale un cumulo di forze materiali e morali che non è possibile trovare in Europa altre forze che vi possano far riscontro. Ben più utile sarebbe, a nostro avviso, che nell'uno e nell'altro paese s'indagassero le ragioni per le quali, malgrado così splendidi, sicuri e facili vantaggi che ne ritrarrebbe la civiltà ed il progresso europeo, questa lega non si è mai potuto stringere cordiale se non a patto che l'una e l'altra potenza si condannassero ad una assoluta immobilità e perchè la loro storia segna lunghi, e quasi non interrotti gli anni delle lotte, passeggieri e fuggevoli quelli dell'amicizia.

Certamente si risponderà che la Francie e l'Inghilterra sono giunte ad una così ragguardevole altezza di considerazione e di potenza che non possono lasciare scadere senza delitto, e che vi sarebbe scadimento nell'una per questo solo che l'altra si avvantaggiasse e di un fatto qualsiasi od anche se ne avvantaggiasse in una più larga misura. E da ciò essere venuto quel sistema politico che consiste nel favorire in ogni punto della terra, o quasi, ciò che all'altra dispiace, nel rispondere istintivamente di no quando all'altra conviene dire di sì.

Ma se adesso si attribuisce alla pubblica opinione un così grande impero, non sarebbe egli utile che i giornali più autorevoli dell'uno e dell'altro paese cercassero di perorare dinnanzi al suo tribunale, non già l'utilità dell'alleanza che nessuno contesta, ma il valore delle cause che la impediscono, sulle quali, bisogna dirlo, la stampa sa passare costantemente con una bastante diplomatica disinvoltura.

Il *Morning Post* ed il *Times*, quando si trovarono irritati dagli assalti o dalle minaccie delle potenze nordiche, seppero benissimo lanciare la gran parola che la Francia sarebbe andata al Reno e che l'Inghilterra vi si sarebbe acconciata. Il *Constitutionnel*, il *Pays* e la *France* dall'altro lato, arrossendo come una fanciulla, a cui si parli di marito, respinsero l'idea di desiderare quel limite, e dissero l'impero abbastanza grande per desiderare altre conquiste. Diplomazia da una parte e dall'altra, perchè ben si sa che l'Inghilterra ad ogni potere si oppose e si opporrà alla soddisfazione di quei desiderii, ai quali d'altronde la Francia non rinuncierà mai sinchè non cambi nome e natura.

L'opinione pubblica dall'una e dall'altra parte della Manica non potrebbe con maggiore reciproca utilità studiare la difficoltà sotto d'un altro aspetto, e, riconoscendo come le lunghe guerre e la continuata gelosia fra i due stati non impedirono certamente che l'una e l'altra raggiungessero quella crescente grandezza che i destini aveano segnato per loro retaggio, industriarsi a progredire sulla stessa via con diverso sistema, facendosi cioè quelle reciproche concessioni, senza delle quali la loro unione non potrà mai credersi sincera?

Ma, sin quando questa disposizione a cedere dall'uno e dall'altro lato non sarà più evidente che ora non sia, noi accoglieremo gli inni all'alleanza anglo-francese che s'intuonano a Londra ed a Parigi piuttosto come esercitazioni rettoriche, che come indizi di probabili combinazioni politiche.

L'Inghilterra sapeva bene di poter fare sicuro assegnamento sull'appoggio armato della Francia quando avesse voluto difendere la Danimarca; ma sapeva d'altronde che la Francia, facendo muovere le sue truppe contro la Germania, non voleva, dopo finita la guerra, ripassare il confine a quello stesso punto in cui lo avea varcato incominciandola, e l'Inghilterra preferì di lasciar perire la Danimarca.

È dunque supponibile che si venga adesso ad una tarda resipiscenza, e che si trovi più lieve la concessione, ora che il farla non avrebbe più scopo?

Se l'invasione della Danimarca per parte della Germania, se la distruzione di una monarchia cara all'Inghilterra non valsero a scuotere nè il gabinetto di S. James, nè il popolo britannico, ed a persuaderli a lasciar estendere la Francia al Reno per salvare gl'interessi danesi, potrebbe parlare più eloquentemente una Santa Alleanza in prospettiva?

Non lo crediamo, e non crediamo per ciò a questo ripristinamento dell'alleanza anglo-francese, la quale fu troppo poco curata in Crimea, non si volle riannodare in Italia e si lasciò rompere del tutto nel Messico perchè possa risorgere senza che prima si vedano i segni palesi delle necessarie concessioni che si devono fare a Parigi ed a Londra per cementarla.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera, come era a prevedersi dal modo con cui si era incamminata la discussione della legge comunale e provinciale, deliberò quest'oggi di sospenderla per dar passo in questi pochi giorni che restano alle deliberazioni su quelle leggi più urgenti che le stanno innanzi.

È facile il comprendere la ragione di questa deliberazione, sebbene debba dispiacere che una legge richiesta con tanta insistenza da tutte le parti abbia naufragato nel pelago degli emendamenti che, ad ogni articolo, sorgevano da ogni lato della Camera.

Non possiamo però tralasciare un'osservazione a questo riguardo per coloro i quali saranno indotti a scusare la presente deliberazione colla ragione del troppo tardi e del troppo caldo.

Una legge come quella, la cui discussione ora viene sospesa, si fa essenzialmente negli uffici. Colà si dibatte il *pro* ed il *contra*, colà si esaminano le variazioni da introdursi; ma pretendere di trasportare questo lavoro nella pubblica discussione e sperare nello stesso tempo di fare una legge buona, è un sogno.

Il sistema parlamentare ha bisogno di essere praticato in modo che riesca, e noi crediamo che gli autori di molti di quegli emendamenti non capirono questa necessità, a meno che non avessero calcolato l'effetto che produssero, nel qual caso la loro opera andrebbe giudicata con altro nome.

Ci scrivono da Verona, in data del 10 luglio:

Nei paesi montani circostanti al Po e nei nostri si aggirano varie bande che col pretesto di essere disertori italiani in cerca di lavoro, estorquiscono ai possidenti danari e viveri. A quelli che si rifiutano minacciano di incendiare i possedimenti, e se alcuno li rimprovera per aver disertato la bandiera italiana, ne fanno subito relazione ai commissarii e gendarmi austriaci. Questi nuovi agenti della polizia sono muniti d'una carta speciale che loro dà facoltà di rimanere in tutte le provincie venete, meno le fortezze di Mantova, Verona e Peschiera, e così non solo i gendarmi sono obbligati a lasciarli circolare ovunque, ma le deputazioni sono costrette a prestarsi in loro pro. Voi potete agevolmente immaginare l'erroganza e le molestie di tanti sfaccendati.

Nè in città le cose vanno meglio. A molte rispettabili famiglie non è permesso di recarsi oltre il confine per vedere i loro congiunti che servono nell'esercito italiano, mentre poi questi vengono respinti dal confine, benchè vi si presentino con regolare passaporto. La stessa vessazione è usata a tutti quelli che si fecero sudditi italiani, benchè abbiano ottenuto lo svincolo dalla sudditanza austriaca. Ciò serve ad aumentare il malcontento. I fautori del governo austriaco vanno parlando di prossima guerra coll'Italia, e dicono che l'Austria assalirà il nuovo regno italiano appena sarà terminata la guerra colla Danimarca. Questo probabilmente non è che un pio desiderio, ma ciò che v'ha di certo si è che qui si preparano nuove spedizioni di briganti nel Napolitano.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 9 *luglio*. — Questa mane doveva partire il papa per le sue delizie di Castelgandolfo ove la purezza dell'aria e gli orti della villa era parere de' medici che avrebbero fortificato la sua salute. Ma egli, che fa tutto di suo capo, stette sino a ieri fra il sì e il no, e poi dialogando con monsignor Cenatiempo, gli domandò: Che si dice per Roma; che il papa parte o non parte? — Cenatiempo: Si dice da tutti che la bestitudine vostra parte dimani per la campagna. — Giacchè si dice questo, soggiunse Pio IX, il papa non partirà.

Monsignor Cenatiempo è un prelato popolare, il che significa che tratta dimesticamente coi briganti che vengono e vanno, e lo si vede sovente vestito da abate fra i crocchi di piazza Sciarra sermonare coi seguaci di Francesco II. La sua lettera scritta al deputato Catucci sulla proposta di legge per reprimere la caccia agli sciocchi che danno l'obolo di S. Pietro, non pare erba di monsignor Cenatiempo, ma di alcuni curati romani che glie l'hanno imboccata.

All'infelice Fausti si fa una guerra da cani per farlo morire di crepacuore. Come già narrai in altra lettera, egli ha ricusato di domandar la grazia dell'esilio che il papa era disposto a concedergli per istanza di Francesco II e della moglie. Coteste grazie si sogliono fare a patto che si confessi la reità, e si dichiari aver meritato la pena. Il Fausti accetterebbe l'esilio purchè non si forzasse a dichiararsi reo, e volontieri s'indurrebbe a fare istanza per la grazia, se bastasse una supplica pura e semplice. Ma quando da taluni si sente confortare a chiedere al papa misericordia, confessando colpe che non ha, nega di piants, e alle premure importune non risponde più verbo. È rassegnato a morire di stenti e di angosce, ma non si prostra il suo animo fermo. Tale contegno ha generato ira in tutta la corte papale e per maggiormente molestarlo, gli si nega le visite del figlio prete e della moglie; gli si nega di mutarsi spesso le vesti e le biancherie, ed è costretto a cibarsi del pranzo di S. Michele.

L'altro giorno il senatore municipale e i conservatori di Roma (assessori), con pompa spettacolosa furono a S. Giovanni Laterano a visitare le teste degli apostoli Pietro e Paolo. Questa visita è di consuetudine; ma la pompa strana. Disseterrarono tutte le disusate foggie del medio evo; si fecero accompagnare da cento guardie de' vigili (pompieri) col concerto musicale; e siccome al ritorno era già scuro, molte faci rischiaravano le vie, portate dai servi e dai paggi. Questo municipio si è fitto in capo di far parlare di sè per tutto il mondo; e quantunque fra i conservatori de' quali cinque sono nuovi, vi ha qualche persona intelligente, si pensa che le cose procederanno all'antica, e tutti i municipi sieno gregge che si farà condurre dal dispotismo del governo.

La legge edilizia viene messa in vigore a goccia a goccia; viene trasgredita all'ingrosso; e nonostante i severi divieti, se passate pel marciapiede del corso ad un'ora di notte, le donne che dai balconi inacquano i fiori vi spruzzano e vi bagnano senza compassione.

Dai cartelli che stanno sopra le botteghe è stata proscritta la lingua francese, se non è traduzione dell'italiano. In molti luoghi è usato il solo italiano, ma meno italiano che lo straniero. Si medita di rinnovar Roma, aprendo larghe vie, atterrando case mal ridotte, riedificandone di nuove e ampie. Il caro delle pigioni è giunto anche qui ad un segno che è insopportabile; siccome il popolo se ne querelò, e mormora contro frati e monache che godono il meglio della città, il papa vorrebbe che si erigessero nuovi edificii e sarebbe disposto a concedere molti privilegi. Ma qui mancano i privati che vogliano spendere i loro capitali in tali imprese, e però si fa nulla e le cose restano come prima.

Il *Morning Post*, dell'11, pubblica, in fronte alle sue colonne, la seguente nota:

Il sipario è calato sul primo atto della gran tragedia dano-germanica. Con la maggioranza di diciotto voti favorevoli alla politica pacifica dell'Inghilterra, le speranze dei danesi sono frustrate, ed essi sono spinti a cercare qualche altra soluzione che quella di un soccorso amico. L'intervallo fra gli atti è breve quanto quello delle notizie telegrafiche, e noi stiamo omai per assistere alla prima scena del secondo atto. Il re ha dimesso il suo ministero. Egli invitò un gentiluomo reazionario ad assumere i sigilli della Corona, e mandò il suo fratello da Berlino a Carlsbad.

Ciò significa, se significa qualcosa, che il re, spinto forse da un partito non insignificante, cerca condizioni di pace sul fondamento dell'ammissione della Danimarca, nella sua integrità, in seno alla Confederazione germanica. La Danimarca diventerebbe così la potenza marittima della Germania, fornendole non solo le sue forze, ma abbandonandole i suoi porti ed arsenali per gli intenti federali. A questo disegno c'è tuttavia un grande ostacolo. La Francia lo vieta, e la potenza che finora non diè segno di muoversi dichiara che questo sarebbe motivo sufficiente per che essa faccia agire le proprie forze. D'altra parte, l'altro rifugio dei danesi, quello dell'unirsi con la Scandinavia, è imperativamente contrastato dalla Russia. La sola lezione che si possa raccorre dal presente aspetto delle cose si è che, sebbene il primo atto ci abbia fatto conoscere le *dramatis personæ*, il secondo ci inizierà soltanto alle complicazioni del dramma; e che la questione danese, lungi dall'essere composta, comincia ora a far vedere le sue molteplici difficoltà.

Il *Times*, dell'11, così conchiude il suo primo articolo sull'esito della discussione intorno alla mozione del sig. Disraeli.

Volgendo lo sguardo all'estero, possiamo, ora che ogni idea di soccorrere materialmente la Danimarca è finalmente cessata, notare la verità della massima, antica quanto i tempi di Tucidide: non essere una democrazia in grado di governare altre nazioni. I re di Danimarca, assoluti quali erano, stettero quasi indifferenti fra le diverse razze viventi sotto il loro scettro, ma una democrazia non ha tolleranza per alcuna nazionalità, salvo la propria. Un tiranno potrebbe sottomettersi a vedere la sua volontà trasgredita; una democrazia spingerà mai sempre la sua imperiosa ostinazione fino all'ultimo confine della possibilità.

La democrazia danese fu insistente a imporre la sua lingua e le sue istituzioni ai suoi attinenti tedeschi, perchè era suo volere, e perchè numericamente più forte. Non fu mai potuta indurre a tenersi agli impegni da cui era legata verso le potenze germaniche; non fu mai potuta contenere da atti di diffidenza, quando la prudenza e la conciliazione erano oltremodo necessarii, nè mai fu potuta indurre ad appigliarvisi quando fu chiaro che il perseverare in quella torta via conduceva alla ruina del paese. Se non che, mentre era così impaziente della pace, la democrazia era del pari impreparata alla guerra. Giammai una nazione ebbe un più lungo e più convincente avviso del pericolo: e pare, quando la guerra venne, trovò la Danimarca sprovvista. I vantaggi della scienza moderna erano stati negletti da coloro che, per la pochezza del loro numero, ne avevano maggiore bisogno. Posizioni non tenibili furono occupate e difese, non per ragioni strategiche, ma perchè non si poteva indurre il popolo sovrano ad udire la verità. La pace venne respinta lo scorso mese, senza, a quanto pare, la menoma abilità nel cimentare la guerra. La storia non ha esempio di nazione così convinto. Egli va pertanto dal commissario di polizia a fare la sua dichiarazione e a domandare che si corra sulle traccie dei ladri che hanno così malconcio il suo commesso.

Il commissario non ha un diploma in medicina e chirurgia, ma la sua professione lo rese scettico; egli ha veduto tante commedie! Questo assalto di pieno giorno, questo danaro rubato gli sembrano racconti poco verosimili; egli viene, interroga la pretesa vittima, e Teobaldo, incalzato dalle sue domande, cade in contraddizioni tali che non può a meno di conchiudere confessando d'aver mangiato il danaro del suo padrone, ed inventato, per schivare la responsabilità di questa sua infedeltà, la storiella delle botte.

Teobaldo all'udienza del tribunale non mostra di possedere quella dose di disinvoltura che gli si poteva supporre al primo udirlo a raccontare la sua avventura. Egli confessa piagnucolando la mala azione a cui lo stravizzo lo indusse. Egli dovette pagare 25 fr.

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Gita di piacere — Una farsa in istrada — Personaggi e comparse che parlano — Felice esordio del protagonista — Un medico di poca fede nella scienza — Un commissario di polizia di molta fede nell'arte — Un'autore fischiato — Lo zappatore tipo — L'aspettazione del quinto litro — Il sonno del giusto — Disinganno e pentimento — Rettificazione.

Le ultime udienze della nostra Corte d'assisie non presenterebbero altro interesse che quello del dibattimento nel noto processo per diffamazione contro un ufficiale generale dell'esercito. Siccome però i nostri amici del piano superiore hanno messo il carro innanzi ai buoi dando le risultanze di quel dibattimento senza premettere lo svolgimento del medesimo e l'esposizione degli elementi su cui si fondava, e siccome questo sguardo retrospettivo lo teniamo privo omai di quell'attrattiva che proviene dal passare dal noto all'ignoto, così per non trattenere i lettori in argomento spoglio di ogni pungolo di curiosità, crediamo di non far loro cosa sgradita invitandoli a lasciarsi condurre nel recinto di un tribunale correzionale sulle rive della Senna, assicurandoli che, se questa *gita di piacere* che loro offriamo, non avrà altro merito, ha il pregio di non far pagare loro la noia che ne ritrarranno ad un prezzo troppo sproporzionato, dacchè speriamo che nessuno crederà giusto rinfacciarci che non valga un soldo!

Aiuto! aiuto! signor Pergeaux! Correte presto, Teobaldo è stato assassinato; egli è qui, moribondo, sulla vostra porta.

Il signor Pergeaux corre, e trova il commesso del suo fondaco in istrada steso sopra un materasso. Cinque o sei persone s'affrettano a porgergli aiuto, altre quaranta stanno attorno di lui; le domande, le risposte, le esclamazioni s'incrociano: Povero giovane! Come è stata? quanti erano contro di lui? è stato ferito gravemente?

Nol si sa; pare che non abbia ricevuto che delle bastonate, ma devono essere state maravigliosamente applicate, dacchè non può muovere nè le braccia nè le gambe: probabilmente gli furono rotte le costole, e per giunta gli furono tolti 175 franchi.

Il signor Pergeaux si accosta, e curvandosi su Teobaldo:

— Ebbene, povero figliuolo, cosa vi è toccato? gli dice.

Teobaldo alza la testa a fatica, si appoggia la mano sul patto traendone due o tre gran sospironi, e finalmente risponde a voce bassa come un uomo a cui sta per mancare il fiato:

— Erano tre o quattro che m'hanno assalito all'improvviso, lasciandomi in terra per morto.

— Ma dove siete stato assalito?

— All'angolo della via Charlot.

— Così lontano da qui? E come avete fatto a ritornare sin qua?

— Son caduto quattro volte per istrada.

Queste circostanze paiono al signor Pergeaux un cotal poco meravigliose. Tuttavolta non fa a meno di mandare pel medico. Questi arriva, esamina l'ammalato e lo va toccando con arte. Tutti pendono dal suo labbro. Ma il grave dottore si mostra imbarazzato; egli per avventura non ha abbastanza fede nella sua pratica, o teme forse, dicendo che Teobaldo sta benone, che gli si dia dell'asino pel capo. Egli aggrotta il ciglio, e dopo aver fatto mostra di avere profondamente per qualche istante meditato, preserive con tutta serietà qualche dozzina di migniatti e di cataplasmi, facendo trasportare Teobaldo con somma precauzione nel suo letto.

Il signor Pergeaux non si permette più alcun dubbio, dopo aver veduto un dottore

che cercasse si direttamente e sì deliberatamente la propria rovina.

Un'altra lezione che potremmo imparare dalle negoziazioni, si è la necessità assoluta di una completa riforma nel nostro sistema di diplomazia estera, ed è chiaro del tutto, che le forti obbiezioni opposte al modo con cui fu fatto l'intervento, derivano principalmente dalla più possente obbiezione cui va soggetto l'intervento stesso in sè. Il desiderio del paese manifestamente si è, prima, che noi non abbiamo ad implicare noi stessi in una guerra per aggiustare a nostra soddisfazione le relazioni degli stati esteri; poichè noi abbiamo ad astenerci assolutamente da tutte le minacce, a cui non fossimo deliberati a dare la più piena esecuzione; e in terzo luogo che, non avendo a combattere nè a minacciare se non quando si tratti immediatamente de' nostri propri interessi, abbiamo da tenerci paghi dell'esprimere la nostra opinione, quando richiestine legittimamente come potenza europea, ed evitare contesta diplomazia da affinnoni e intriganti, divenuta in noi abito inveterato; lasciando agli altri cui più profondamente importa che non a noi, o più inchini a «combattere per un'idea» il compito di suggerire, minacciare, careggiare, inframmettersi e concertare. A tale rispetto noi vedemmo nel dibattimento della settimana passata il principio di una nuova èra. La pubblica opinione si è pronunciata in modo decisivo, e noi invitiamo tutti gli uomini che hanno ad occupare un posto prominente nei consigli del loro paese, a notarlo e ad obbedirci.

Il *Botschaffer* di Vienna giudica nel seguente modo la presente situazione politica:

La Confederazione del Reno e la Sant'Alleanza sono due nomi di un ordine nefasto che sembrano dominare attualmente la politica. Essi sono uniti dallo stesso contrasto che significano, l'una è il rovescio dell'altra. Ma come implica la natura di tutte queste parole d'ordine, sono attualmente verità per una parte, menzogne per l'altra.

Tutti capiscono l'impossibilità di una Santa Alleanza intesa nel senso dell'antica. Il giudizio pronunciato in Francia ed in Inghilterra, dove si denunciò il concerto delle potenze settentrionali come ostile alla libertà, è decisamente eccessivo ed artificioso. Ciascuno sa che l'Austria ebbe per una buona pezza l'inimicizia della Francia e dell'Inghilterra, ma quella ancora della Russia e della Prussia, per cui l'impresa principale degli uomini di stato austriaci fu quella di strappare l'impero da questo isolamento. Vi sono riusciti, ed il nome dei due ministri che colle riforme interne e con una politica circospetta all'estero, determinarono questa evoluzione, si raccomanderanno alla storia.

Era naturale che incominciassero ad intendersi colla Prussia. L'insurrezione polacca loro offeriva il mezzo pratico di un riavvicinamento. Sino dai primi momenti quest'insurrezione avea determinato una maggiore intensità di rapporti fra la Russia e la Prussia, e dovea necessariamente attrarre anche l'Austria nel concerto di quelle due potenze. La ragione di essere di questo concerto ora però non vi sarebbe più. In questo momento la Russia è piucchè mai padrona della Polonia, e noi crediamo che la quistione polacca è seppellita per sempre. I vantaggi di ciò non possono a meno che riverberare anche sull'Austria e sulla Prussia.

Ma la Francia e l'Inghilterra avevano concordemente sposata la causa della Polonia. L'Austria avea, a quanto sembra, la scelta fra l'alleanza dell'Occidente e quella dell'Oriente: i suoi naturali interessi la condussero in seno a quest'ultima.

Se non che, la politica inglese, la quale cerca di tenersi sempre pronta ad un cambiamento, se occorre, e non sarà mai alleata cordiale della Francia, nello stesso tempo che sforzavasi di guadagnar l'Austria all'alleanza anglo-francese, lavorava a combinare un accordo fra le tre potenze settentrionali dirette contro la Francia, che diceva la perturbatrice della tranquillità europea. Il vascello britanno si apparecchiava a virar di bordo. Che di più naturale e più giusto che l'Austria secondasse questa nuova fase della politica inglese, dalla quale dovea necessariamente risultarne una doppia faccia per la politica tanto dell'Austria che dell'Inghilterra? Da noi si diceva che volevasi andar d'accordo coll'Inghilterra, ma nessuno si spiegava con qual Inghilterra si volesse accordarsi, se cioè coll'Inghilterra alleata della Francia, o se piuttosto coll'altra amica del settentrione d'Europa.

Tutto ad un tratto scoppiò la guerra in Danimarca. Che cosa più naturale che l'Austria, la Prussia e la Russia, ed anche l'Inghilterra, alleata segreta delle altre tre, non facessero così facilmente il sagrificio delle loro buone relazioni? Che di più naturale altresì che la Francia si mantenesse in una prudente riserva e propendesse piuttosto anche più verso l'interesse nazionale tedesco? Si vorrà forse negare che la Germania abbia tratto un lauto profitto da questa attitudine della Francia? I riguardi verso l'Inghilterra avrebbero incatenato le nostre due grandi potenze tedesche, se i riguardi dovuti alla Francia non avessero provocato un altro cambiamento nella politica inglese.

La popolarità della Francia in Germania diventò un oggetto d'inquietudine in Inghilterra, tanto più che si sospettava la Prussia di segreta connivenza colla politica napoleonica. L'Inghilterra in allora si pronunciò anch'essa a favore della Germania.

Una diplomazia che durava fatica a separarsi dalle sue idee si rifiutò di prestarvi fede, sebbene fosse divenuto un fatto evidente, e quando la nuova amicizia dell'Inghilterra per la Germania divenne incontestabile, si volle persuadersi che quest'amicizia della Francia e dell'Inghilterra avesse un carattere sospetto per la sola ragione che dava fastidio il vedere la Francia e l'Inghilterra da uno stesso lato.

In questo frattempo la Russia anch'essa si schierò dalla parte della Germania. Che restava egli adunque del primitivo pensiero di riavvicinamento fra la Russia, l'Austria e la Prussia? Che ragione si avrebbe ad una certa rigidezza di rapporti fra l'est-nord e l'ovest dell'Europa? La Russia d'accordo colla Francia e coll'Inghilterra, e nessuna di questa ostile alla Germania! Non havvi più basis per l'antagonismo che si sognava, e la parola Santa Alleanza — Confederazione del Reno può ben sussistere, come tante altre, ma però nata.

come fantasma di una persona che non è

La sola porzione di verità che noi vi troviamo sono i rapporti delle due grandi potenze tedesche colla Confederazione e cogli stati secondari. La politica dell'Austria e della Prussia in questo affare fu: tutto per la Germania, nulla col mezzo della Germania: è una politica che prevalse e prevarrà sinquando non si porrà la Confederazione sul davanti della scena.

NOTIZIE ESTERE

Il nostro corrispondente di Parigi narra oggi che l'imperatore dei francesi è partito per le acque di Vichy in cattivo stato di salute. La *France* del 12 però ha notizie più confortanti. Ecco ciò che si legge in questo giornale:

Riceviamo una lettera da Vichy, la quale annunzia che la salute dell'imperatore è eccellente e che S. M. riceve gran giovamento dal regime che ha incominciato a seguire.

La *Gazzetta di Venezia* dell'11 pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Amburgo, 11 luglio.

Scrivono da Copenaghen in data del 9:

« Si addita come programma probabile del nuovo ministero il mantenimento del trattato di Londra, coll'aiuto della Francia, della Russia, e dell'Inghilterra; eventualmente, entrata della Danimarca nella Confederazione germanica; amministrazione ecc., separata dallo Sleswig-Holstein con alcune istituzioni comuni; unione personale di ciascuno de'Ducati col Regno. Si parla d'immediata sospensione delle ostilità e d'un armistizio per nove mesi. »

D'altro canto si legge nella *Presse* di Vienna del 10:

Siamo informati che il ministero degli affari esteri d'Austria ha inviato ne'giorni scorsi, ai governi tedeschi un dispaccio-circolare che loro raccomanda di aspettare la soluzione della questione di successione nello Sleswig-Holstein. Il dispaccio non dà alcun altra indicazione sul modo di soluzione, ma pare certo che l'Austria non voterà in favore di alcuna proposta che possa condurre le cose ancora in lungo.

La *Triester Zeitung* dell'11 riferisce la voce della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, giusta la quale si penserebbe seriamente a Vienna ad occupare i possedimenti danesi nelle Indie occidentali, le isole di S. Tomaso, S. Croce e S. Juan, come indennità di guerra e come scalo per l'America meridionale e pel Messico. La *Triester Zeitung* aggiunge essere stata smentita questa notizia altre volte, sul fondamento dell'opposizione dell'Inghilterra; altri invece aver detto che l'Inghilterra avesse consigliato l'occupazione come insidia all'Austria. Lo stesso giornale pare consigliare la cosa al ministero austriaco e prevedere un possibile cambiamento di politica a questo rispetto. L'invio della *Novara* nelle acque del Messico potrebbe non essere estraneo alla cosa.

La *France* del 12 ha le seguenti notizie intorno all'arrivo dell'imperatore Massimiliano nel Messico:

L'imperatore e l'imperatrice sono stati ricevuti con gran cordialità a Cordova, a la Soledad, a Orizaba e a Puebla. Hanno fatto un giro per traversare il paese abitato dalle popolazioni indiane e fino a Cholula, nello spazio di circa 60 chilometri hanno trovato più di 700 archi di trionfo, e la strada era alla lettera coperta di fiori. Giammai si era veduto un simile spettacolo.

L'11 giugno le LL. MM. hanno fatto sosta nel castello di Guadalupa, posto di sopra al Rio Frio, sul versante di una deliziosa collina, a 27 chilometri dalla capitale. Ivi passarono la notte.

L'indomani le popolazioni in massa si portarono incontro a loro; più di 150 carrozze piene di eleganti signore e 400 cavalieri servirono di scorta alle LL. MM. che fecero il loro ingresso in Messico il 12 giugno alle ore 10 del mattino, fra gli spari delle artiglierie, il suono delle campane e le grida mille volte ripetute di: *Viva l'imperatore! Viva l'imperatrice! Viva l'imperatore dei francesi! Viva l'imperatrice Eugenia!*

L'imperatore Massimiliano ha stretta la mano con effusione al generale Bazaine, e lo ha pregato di porgere i suoi ringraziamenti all'esercito francese: quindi le LL. MM. hanno assistito ad un solenne *Te Deum* nella cattedrale. La sera vi è stato ricevimento a palazzo e la città intera è stata illuminata.

La *Patrie* dà anch'essa una pomposa descrizione delle accoglienze fatte alla coppia imperiale. Però questo giornale è costretto a confessare che l'entusiasmo non incominciò che passate la Vera Cruz. Al loro sbarco alla Vera Cruz l'imperatore e l'imperatrice sarebbero stati ricevuti con tanta freddezza che l'imperatrice non potè trattenere le lacrime. Ma la *Patrie* assicura che questo leggiero inconveniente è stato compensato dal contegno entusiasta delle popolazioni visitate successivamente dal nuovo sovrano.

Secondo la *Gazzetta austriaca* dell'11, è probabile che la Dieta croata sia convocata ancora entro quest'anno.

Il governo russo ha fatto pubblicare un avviso a tutti i polacchi emigrati da che è incominciata l'insurrezione della Polonia.

A termini di questo avviso gli emigrati che hanno preso parte all'insurrezione dovranno presentarsi alle missioni imperiali e ai consolati russi, ed ivi dichiarare gli atti da essi commessi contro il governo. Verificato il grado di colpa dei dichiarsnti, il governo russo deciderà se sia il caso di lasciarli rientrare in patria, oppure di vietare il loro ritorno in Polonia.

Quelli al contrario che non hanno preso parte all'insurrezione sono autorizzati a ritornare in Polonia immediatamente, ma dovranno recarsi a Varsavia ed ivi presentarsi al gran mastro di polizia del regno.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 11 *luglio* — Eccoci ritornati nella corrente delle idee pacifiche. Da ogni lato ci giungono notizie rassicuranti. Da prima è il cambiamento del ministero danese, poi il viaggio del principe di Gluksburgo a Vienna e poi ancora tutte le informazioni estra-ufficiali che mostrano la Prussia e l'Austria disposte ad entrare in un accomodamento diretto con la Danimarca. E sapete voi a quale influenza si attribuisce questa nuova moderazione degli austro-prussiani? All'influenza della Francia che si vuole piucchè mai d'accordo col gabinetto di Berlino.

Come poi questo si possa annettere coi colloquii di Carisbad e di Kissingen, io non mi assumo di spiegarvelo, e solo mi limito a raccontarvi quello che qui si dice.

È vero che per ora non sarebbe il timore di disgustare l'Inghilterra che potrebbe impedirci un avvicinamento alla Prussia. L'amarezza prodotta dagli ultimi fatti è ben lungi dall'essere sparita ed è quindi anche lontano il momento in cui le due nazioni che si tengono per la *manica* saranno unite dal legame d'una indissolubile amicizia; ma, ad onta di ciò, non cessa di essere molto inesplicabile questo accordo fra Parigi e Berlino, massime dopo la pubblicazione testè fatta dal *Morning Post*, a cui tutti ormai prestano fede.

Il viaggio del principe di Gluksburgo avrà contribuito certamente a raddolcire le disposizioni della Prussia, ma sinora non si sa bene di sicuro che cosa sia andato a proporre. Gli uni annunziano che abbia offerto la parte meridionale dello Slesvig coll'Holstein e col Lauenburgo; gli altri dicono che abbia proposto tutto lo Slesvig-Holstein, escludendo le indennità di guerra. La soluzione che isolerebbe compiutamente la Danimarca dalla Germania, lasciando alla prima intera la sua autonomia, si presenta per ora come la più probabile, mentre tutti si accordano a dire improbabilissima l'altra che consisterebbe nel fondere tutta la monarchia danese nella Confederazione germanica.

La Danimarca democratica non potrebbe intendersi meglio colla Germania feudale quando parlasse a nome di tutti i suoi stati se non seppe intendersi quando parlava solamente a nome dei ducati.

Qui le voci dei cambiamenti ministeriali, ch'erano stati annunziati pel tempo della villeggiatura di Fontainebleau, non si sono ancora verificate, ma non perciò gli spacciatori di notizie perdono coraggio. Si narra che il sig. Fould, stanco moralmente e fisicamente, chiede che gli si permetta di lasciare il portafoglio delle finanze. Vi ho già detto che si designava per suo successore il signor Haussmann; ma oggi, invece del sig. Haussmann, si parla del signor Béhic. Voi sapete che il signor Béhic è molto stimato in Corte, e si riconosce in lui una grande abilità finanziaria; mentre il signor Haussmann non ne ha dimostrata certamente altrettanto nel bilancio municipale di Parigi. Il sig. Fould, lasciando il ministero, sarebbe creato barone, come il signor Rothschild; pare che questo sia un titolo destinato specialmente agli uomini di finanza.

L'imperatore non istava bene di salute, quando è partito per Vichy. Egli è anzi stato costretto ad affrettare la sua partenza. Il suo medico, dottor Rayer, deve recarsi parecchie volte a Vichy durante il soggiorno dell'imperatore.

Si annunzia che è stato presentato al Consiglio di stato un progetto di legge per sopprimere la pena della degradazione militare in pubblico. A questo supplizio infamante si sostituirebbe la destituzione penale.

Il signor Fould si recherà a Vichy.

Il generale Martimprey è giunto a Parigi.

Fino ad oggi la libertà dei teatri non ha dato alcun frutto degno di considerazione. Qualche direttore ha voluto ricorrere a Molière, non so per qual ragione; non voglio credere che sia stato per non pagare i diritti d'autore. A la Porte S. Martin si prepara un'opera della signora Tarbé du Sablon, *I Batavi*, che è già stata rappresentata a Firenze.

Il teatro del *Châtelet* rappresenta la *Capanna dello zio Tom*.

Fra qualche tempo però vedremo sorgere alcuni nuovi teatri, vale a dire:

Il *Théâtre Parisien*, via di Lioue, 12, presso la strada ferrata di Vincennes (4,000 posti a un franco e a 50 centesimi). Vi si daranno rappresentazioni d'ogni genere.

Il *Théâtre Lafayette*, sull'angolo della strada di questo nome e del sobborgo S. Martin.

Il *Théâtre du Roule* presso l'arco di trionfo de *l'Etoile*.

Il *Théâtre Ba-ta-clan* sul *boulevard* del principe Eugenio.

I teatri *des Arts, du prince Eugène, des Délassemens comiques* e dei funamboli.

Inoltre alcuni teatri si trasformeranno; così l'*Athénée musical* diventerà *Théâtre St-Germain*.

Il *Théâtre du boulevard du Temple* spera di risuscitare nella via di Malta, e finalmente la sala Bellefond diventerà probabilmente *scuola lirica* come quella della via *de la Tour d'Auvergne*.

Si parla ancora d'un numero considerevole di cambiamenti in parecchi teatri d'ordine inferiore.

È giunto a Parigi con numeroso seguito il fratello del re di Cambodge.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 13 luglio

Presidenza del conte Sclopis.

La seduta apresi alle ore 2 3/4 con le solite formalità.

Viene letto un sunto di petizioni, e sono accordati sette congedi.

LANZILLI riferisce i titoli del nuovo senatore Pietro Castiglia.

VISCONTI-VENOSTA (min. degli affari esteri) presenta un progetto di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, e relativo ad un trattato di commercio e di navigazione con la Danimarca.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge che riguarda le bonifiche.

PALEOCAPA propone un emendamento allo art. 22 del progetto dell'ufficio centrale, ma messo ai voti non viene approvato.

Gli articoli 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31 sono approvati senza discussione; gli articoli 32 e 33 vengono soppressi, quello 34 è approvato, il 35 è soppresso.

CHIESI fa alcune osservazioni sull'art. 36.

DE FORESTA parla del sistema ipotecario, dei privilegi aboliti, e termina chiedendo che gli articoli 36 e 37 siano rimandati all'ufficio centrale, affinchè, d'accordo con il ministro guardasigilli ed il presidente della Commissione per la riforma del Codice civile li modifichi alquanto.

MANNA (ministro) spiega perchè crede non debbasi accettare la proposta del senatore De Foresta.

FARINA (relatore) si trova d'accordo con il ministro d'agricoltura e commercio.

DE FORESTA dichiara di non insistere per il rinvio degli articoli 36 e 37 all'ufficio centrale, ma aggiunge che su quei due articoli voterà come crede.

Gli articoli 36 e 37 sono approvati, del pari che quello 38.

L'articolo 39 viene trasportato dopo l'articolo 46.

Gli articoli 40, 41, 42, 43, 44 e 45 s'approvano senza discussione.

PALEOCAPA propone che i terreni bonificati siano esenti per 50 anni dall'aumento d'imposte.

FARINA (relatore) crede che quella esenzione non debba essere che per 30 anni solamente.

MANNA (ministro) opina come il senatore Farina.

L'articolo 46 è approvato, non meno che quelli 39, 47 e 48.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani (14) sarà portata all'ordine del giorno la discussione del bilancio; e alle 2 pom. vi sarà seduta pubblica.

— —

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 luglio.

Presidenza del comm. Cassinis

La tornata è aperta alle ore 12 e 50 minuti colle consuete operazioni preliminari.

BRUNETTI prega la Camera a voler dichiarare d'urgenza la nuova legge relativa al dazio sugli zuccari presentata dal ministro delle finanze, e alla quale la Commissione della Camera si è già dichiarata favorevole nella sua relazione.

L'oratore dice che a lui consta di dispiacori gravissimi avvenuti in causa che la legge vigente sugli zuccheri viene assai diversamente interpretata dalle varie dogane.

IL PRES. fa osservare al preopinante che la sessione sta per essere prorogata, e che prima della sua fine già parecchie leggi furono dichiarate d'urgenza. L'aumentare il loro numero diverrà superfluo, dacchè il tempo può appena bastare ad esaurire quelle che già vi sono compreso.

BRUNETTI insiste, osservando che il progetto di legge da lui raccomandato è brevissimo, e manifestando l'opinione che sia per porgere occasione a poca o niuna discussione.

SAN DONATO vorrebbe che sin da questa sera la Camera, invece di udire a riferire su petizioni, si occupasse a discutere alcune delle leggi più importanti.

LAZZARO propone che si sospenda la discussione del progetto di legge relativo alla amministrazione provinciale e comunale, la quale non è probabile che giunga a buon termine nello scorcio di questa sessione. Invece si potrebbero discutere tre o quattro leggi delle più urgenti, come sarebbe quella appunto sugli zuccheri raccomandata dall'onorevole Brunetti, l'altra sulla pensione vitalizia ai superstiti dei mille di Marsala, e per terza quella sull'attuazione di alcune delle nuove leggi d'imposta pel 1 luglio e 1 ottobre dell'anno corrente.

MASSARI reputa questa proposta ragionevole ed opportuna.

PERUZZI (min. dell'interno) stima anch'egli ragionevole questa mozione, essendo innegabile, egli dice, che dopo una sessione

---

di multa per la poca destrezza, lodevole del resto, di non aver saputo recitare la fiata sua parte sino all'ultimo; ed ora sta meditando in prigione, a cui il tribunale lo condannava per 6 mesi, sulla sorte che è riserbata a un autore fischiato.

Non vi è cosa che somigli di più ad un zappatore quanto un altro zappatore: ed eccone una prova: un oste è accusato di oltraggi e di ribellione contro le guardie municipali. Una di queste espone il fatto così:

« Scorgendo da lungi un assembramento di popolo, vi accorriamo il mio camerata ed io, penetriamo tra la folla, e vediamo che quest'assembramento era cagionato dallo imputato, il quale andava scuotendo un zappatore pel braccio e voleva trascinarlo dal commissario di polizia. Lo zappatore diceva: ma vi assicuro che vi ingannate, non son io quello che cercate; io esco appena adesso dal quartiere. Noi domandiamo all'imputato cosa avesse; ed egli ci dice che lo zappatore era entrato un'ora prima nella sua osteria con un uomo in abito corto, che avevano ordinato quattro litri in una piccola stanza dalla parte di dietro dell'osteria, e che poi erano scomparsi senza pagare lo scotto e che, finalmente, vedendo a ripassare lo zappatore, gli era corso incontro per domandargli il suo avere.

« Lo zappatore, da noi interrogato, affermò che l'imputato confondeva un altro zappatore con lui, e si offrì ad accompagnarci al suo quartiere, dove poteva far testimoniare siccome egli non ne fosse uscito che pochi istanti prima. Convinti che l'oste prendeva un equivoco, lo persuademmo a lasciar andare lo zappatore pella sua strada; ma invece di arrenderai alle nostre ragioni, l'oste prende per la barba lo zappatore. Allora, vedendo che la cosa si faceva seria, noi intervenimmo e facemmo sì che lo zappatore potè andarsene. Furioso per ciò l'oste tenta di scapparci per correr dietro allo zappatore; ma noi lo trattiniamo; egli si dimena violentemente per sfuggirci di mano, e frattanto ci dice un mondo di villanie: per cui ci risolvemmo di condurlo al posto di guardia, ad onta della viva resistenza ch'egli ci oppose.

« Erano trascorsi appena cinque minuti dacchè vi eravamo giunti, quando il cameriere dell'osteria ci raggiunse gridando al suo padrone: — Ehi! ehi! padrone, voi avete preso un granchio, lo zappatore che cercavate è col suo amico sotto la tavola sdraiato che russa pacificamente. »

L'imputato. Tutto ciò è ben vero; son dolente di ciò che ho fatto; ma qualunque altro nel mio caso si sarebbe ingannato ed avrebbe fatto lo stesso; voi capite bene, lo zappatore e l'uomo in abito corto stavano in un gabinetto dietro la bottega, ed avevano chiusa la porta che è a vetri nella parte superiore; io gli avevo per lungo tempo urlato a chiacchierare; dopo il primo litro n'era stato portato loro un secondo, poi un terzo ed un quarto. Non udendo ad ordinare il quinto, io dissi fra me: È un buon quarto d'ora che gli amici del gabinetto non si fanno più udire. Nel frattempo io avevo dovuto discendere in cantina; il cameriere andava e veniva; mia moglie era uscita, quindi io pensai che lo zappatore e il suo amico abbiano preso la porta insalutato ospite! Getto lo sguardo attraverso i vetri della portiera, e non vedo più alcuno. Allora non mi resta più dubbio, e grido al mio cameriere: guarda che se l'hanno svignata. Corriamo in istrada e non li vediamo. Dopo un quarto d'ora vedo passare uno zappatore:

Il presidente. Il resto lo sappiamo.

L'imputato. Domando scusa alle guardie urbane; i zappatori si rassomigliano tutti come due goccie d'acqua. Chi non si sarebbe ingannato?

In considerazione del suo sincero pentimento il tribunale condannò l'oste alla semplice multa di 50 franchi.

Nella nostra *Cronaca giudiziaria* precedente, in cui si trattava dell'accusa di complicità in un omicidio, di cui erano imputati Davito e Martinetti, nel riferire il verdetto dei giurati, in base al quale la Corte li assolveva dalla complicità loro attribuita, abbiamo detto avere i giurati dichiarato che, anche senza l'aiuto e l'assistenza da essi prestata all'autore del ferimento, il reato sarebbe stato egualmente commesso. Ciò è perfettamente esatto. Non è su questo punto pertanto che accettiamo le rettificazioni mandateci dal signor avvocato Operti, difensore dei predetti. Crediamo nostro debito però, a maggior schiarimento, di aggiungere che i giurati risposero negativamente alle questioni se gl'imputati di complicità Davito e Martinetti avessero scientemente aiutato ed assistito l'autore del reato; lo che del resto risultava dalla stessa assoluzione pronunciata dalla Corte a loro favore, la quale non potrebbe essere, come non è, che la conseguenza legittima del giudizio di fatto.

così lunga e laboriosa, i deputati abbiano bisogno di ritornare alle loro case ad accudire ai loro privati interessi. Il ministero in origine sperava che prima della proroga dell'attuale sessione si avrebbe potuto arrivare ad approvare le modificazioni da lui proposte alla legge provinciale e comunale vigente.

Il ministero però se ne rimette adesso alla Camera, non senza ricordarle però la necessità della unificazione, essendo il progetto in discorso null'altro che un atto di doverosa giustizia dopo le nuove leggi d'imposta votate. Il ministero quindi confida che almeno al riaprirsi della Camera, lo che avverrà in un termine più breve dell'ordinario attesa la straordinarietà dei bisogni del paese, vorrà la medesima immediatamente riprendere la discussione di questo progetto.

Plutino dice comprendere il desiderio del governo che i deputati se ne vadano (*ilarità*). Ma prima di ritornare, egli dice, a quella terra di dolori, che sono le provincie meridionali (*rumori*), è necessario che il governo dichiari se al nostro ritorno troveremo in lui le medesime disposizioni. Il governo ai nostri lagni sulla sicurezza pubblica ha risposto con un sorriso tra il sardonico e lo incredulo (*nuovi rumori*).

Il Pres. richiama l'oratore alla questione, invitandolo a non entrare in discussioni estranee alla proposta fatta dall'on. Lazzaro, sulla quale unicamente si tratta di deliberare in modo serio e dignitoso.

San Donato approva una proroga della sessione, a condizione però che si protragga per un tempo conveniente. Che se avesse a durare, per esempio, una sola ventina di giorni, egli dice preferire di rimanere a Torino, tanto è il suo desiderio di assistere alla discussione della legge comunale la quale rappresenta per lui il vero statuto delle provincie.

Peruzzi (min.) assicura l'on. preopinante che la proroga della sessione non può durare convenientemente che almeno il luglio e l'agosto.

Bon-Compagni (relatore) espone siccome sarebbe conveniente, affinchè ne risultasse una legge buona, che la Camera non determinasse che i sommi principii, le massime direttive su cui dovrebbe poggiare l'amministrazione provinciale e comunale, pei quali principii la discussione dovrebbe essere ampia e profonda. Del resto l'incarico di redigerli in forma di legge dovrebbe essere affidato ad una Commissione.

La proposta Lazzaro, di sospendere cioè ogni ulteriore discussione sul progetto di legge concernente l'amministrazione provinciale e comunale, posta ai voti, è approvata dalla Camera.

Il Pres. pertanto propone che in luogo di detto progetto si passi alla discussione di quello proposto per modificare la legge postale.

Egli propone inoltre che, sull'esempio di ciò che si fece l'anno decorso in circostanze identiche, per comporre l'ulteriore ordine del giorno della Camera, questa si rimetta a ciò che saranno d'accordo per stabilire la presidenza della Camera ed il ministero.

Questo proposte, non incontrando opposizione, si ritengono dalla Camera approvate.

Conti presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge per lavori al porto di Palermo.

Robecchi G. presenta la relazione della Commissione sul progetto di legge relativo ai dazi di esportazione.

Briganti-Bellini B. presenta la relazione della Commissione per approvazione di nuove e maggiori spese sul bilancio dei lavori pubblici.

Si passa alla prima parte dell'ordine del giorno che porta la nomina per schede segrete dei nove membri che mancano ai trenta prescritti per formare la Commissione generale del bilancio pel 1865.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Cacamo avvenuta nella persona del signor Agostino Bertani.

Basile (relatore del IV ufficio) a nome della maggioranza di esso ufficio, in seguito ad alcune irregolarità occorse che provocarono le proteste di parecchi oratori, propone l'annullamento della riferita elezione.

Salaris non crede le occorse irregolarità sufficienti ad invalidare questa elezione.

Sanguinetti invita il ministero ad occuparsi delle questioni di principio sollevate da questa elezione, e specialmente a determinare definitivamente se le elezioni in Sicilia deggiono venir fatte per comune o per mandamento. L'oratore propone un ordine del giorno in questo senso.

Negrotto, Mellana, Crispi e Civita sostengono la validità della elezione in questione.

La Camera ne approva lo annullamento.

La Porta sostiene che questo voto della Camera è una censura al prefetto di Palermo che ha interpretata la legge in modo contrario al senso che il voto stesso della Camera ha attribuito alla legge elettorale, nella quale opinione lo conferma lo stesso silenzio del ministro dell'interno in questa questione.

Peruzzi (ministro) confuta l'opinione del preopinante che il voto testè ammesso dalla Camera implichi un voto di sfiducia.

L'on. La Porta può benissimo prendersi questa consolazione di crederlo in compenso del dispiacere da lui naturalmente provato per l'annullamento dell'elezione di Cacamo.

Del resto non è alieno dall'accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. Sanguinetti.

Crispi crede superfluo l'ordine del giorno Sanguinetti, bastando a dirigere la condotta del governo il decreto luogotenenziale di Sicilia dell'11 gennaio 1861, il quale è un atto puramente esecutivo non determinando che il luogo materiale dove deve aver luogo una elezione e non provvedendo punto alla circoscrizione del collegio.

Peruzzi replica che il citato decreto è un atto legislativo dipendente da leggi precedenti che impartirono al luogotenente alcune facoltà legislative. Del resto il ministero è indifferente che l'ordine del giorno Sanguinetti venga ritirato, o messo ai voti; quantunque, se venisse approvato, la giurisprudenza si fisserebbe in merito al ripetuto decreto che dalla stessa Camera fu variamente interpretato.

La Porta presenta un ordine del giorno, per cui la Camera, disapprovando la condotta del governo in occasione della elezione di Cacamo, passa ecc.

Basile presenta un altro ordine del giorno, per cui la Camera, confidando che il ministero provvederà ad una stabile circoscrizione elettorale in Sicilia, passa ecc.

Sanguinetti dichiara di ritirare l'ordine del giorno da lui proposto.

San Donato propone l'ordine del giorno puro e semplice sui due ordini del giorno degli onorevoli La Porta e Basile.

L'ordine del giorno puro e semplice avendo la priorità, è messo ai voti pel primo.

La Camera lo approva.

Si procede ora, conforme alle prese deliberazioni, alla discussione del progetto di legge per modificazioni alla legge postale del 5 maggio 1862, presentato dal ministro dei lavori pubblici nella tornata del 16 febbraio 1864, e su cui la Commissione della Camera presentava la sua relazione sin dal 31 maggio u. s., apportando al progetto leggiere modificazioni che il ministro ora dichiara di accettare.

Nessuno domandando la parola nella discussione generale, questa è chiusa e si passa a quella dei singoli articoli, i quali dall'1 all'8 vengono approvati senza discussione.

Cadolini combatte le disposizioni dell'articolo 9, del quale propone la soppressione.

Mazziotti lo appoggia.

Briganti Bellini B. (relatore). Le disposizioni di questo articolo sono di raccomandare d'ufizio quelle lettere che contengono valori non dichiarati, assoggettandole soltanto alla doppia tassa di raccomandazione. Questa disposizione si sostituisce all'antico sistema delle multe, e tutela l'interesse sopratutto morale delle amministrazioni.

Bruno appoggia l'on. Cadolini.

Menabrea (min.) ricorda a questo proposito che non si è fatto che seguire l'esempio dell'Inghilterra.

La Camera approva l'art. 9.

Scalini propone un articolo aggiuntivo, pel quale le lettere spedite dai sott'ufficiali, caporali e soldati presenti al corpo non sarebbero sottoposte che alla tassa semplice, se anche non affrancate.

Briganti Bellini B. (relatore) si oppone a questa proposta siccome quella che infirmerebbe il principio fondamentale di questa legge, che è quello della affrancazione obbligatoria delle lettere.

La proposta Scalini posta ai voti non è accettata.

Briganti-Bellini B. propone un'aggiunta, per la quale le lettere non affrancate spedite dai membri del Parlamento non sarebbero soggette che alla tassa semplice.

San Donato invece propone che ogni franchigia postale a favore dei membri del Parlamento venga abolita.

Macchi osserva che questa franchigia non è a beneficio delle persone dei deputati, ma di tutti i cittadini che ad essi si rivolgono. La sua abolizione renderebbe illusorio il diritto di petizione.

Parlano su questa proposta Colombani, Chiaverina e Massari, sino a che il relatore la ritira.

San Donato ritira la sua.

La Porta riprende quella del relatore.

Menabrea (ministro) osserva che questa proposta veste il carattere di una legge speciale, e ne propone quindi la sospensione che la Camera finisce coll'approvare.

La seduta è levata alle ore 5 3/4.

Seduta serale

Presidenza del vice-presidente Cantelli.

La seduta è aperta alle ore 9 10 minuti.

L'ordine del giorno porterebbe per primo l'interpellanza del deputato Brunetti al ministro di agricoltura, industria e commercio sulle società economiche esistenti nel regno.

Pres. propone, e la Camera non essendovi opposizione, si ritiene che acconsenta, di procedere prima alla discussione del progetto di legge presentato dal presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, Minghetti, per approvazione della convenzione in data 12 settembre 1863 passata fra il Regio Demanio e Michele Belloni per la costruzione di un ponte di chiatte sul Po nella località detta la *Stella*, colle modificazioni aggiunte nella successiva scrittura del 25 aprile 1864.

Il ministro accetta il controprogetto della Commissione.

Depretis muove qualche censura a questa convenzione proponendo che si riapra un nuovo appalto.

Michelini appoggia le osservazioni del preopinante.

Macchi (relatore) e Menabrea (ministro dei lavori pubblici) dimostrano la convenienza per l'erario nazionale di questa convenzione, combattendo la proposta dell'on. Depretis che tenderebbe, per così dire, a protrarre indefinitamente lo stabilimento del ponte in questione.

Depretis ritira la sua proposta piuttosto che andare incontro all'inconveniente accennato dall'on. ministro.

Mellana domanda qualche schiarimento, che gli viene fornito, dopo di che la Camera approva l'articolo unico della legge.

Depretis propone un secondo e terzo articolo col quale si prescrivono alcune condizioni per la costruzione del ponte in questione.

La Camera li approva.

Si passa alla discussione di due altri progetti di legge che vengono approvati rapidissimamente.

Brunetti ha la parola per isvolgere la sua interpellanza. Egli premette di averla deposta al banco della presidenza sino dal tempo in cui venne in discussione il bilancio di agricoltura, industria e commercio; e dichiara di non voler fare una questione, ma semplicemente di domandare alcuni schiarimenti al ministro.

Egli dice quindi che queste società economiche sono corpi accademici che sussistono a spese delle provincie meridionali.

Il loro organismo è vizioissimo, come quello che fu stabilito ancora sotto i Borboni. Si agitò la questione se colla nuova legge provinciale e comunale le provincie potevano toccare a questo organismo. Il ministro nominò all'uopo delle Commissioni, le quali proposero nuovi sistemi organici, altre si limitarono a presentare semplici regolamenti. Ciò avveniva ancora sin dal maggio dell'anno passato.

Il ministero parve oscillare fra varii partiti da prendere verso dette Società. L'oratore accenna a parecchi *si dice* sulle intenzioni del ministro, sopratutto circa alla nomina del segretario. Bisogna provvedere alla sorte di queste Società economiche, le quali si resero per parecchi titoli benemerite. L'oratore vorrebbe che il ministro presentasse un apposito progetto di legge.

Manna (ministro) osserva che le associazioni agrarie nell'Italia alta sussistono per iniziativa privata, mentre nell'Italia meridionale eravi un fantasma di organismo governativo. È evidente che bisogna trasformare queste ultime istituzioni, per richiamarle a vita nuova e vigorosa.

Brunetti, prendendo atto di queste dichiarazioni del ministro, se ne dichiara soddisfatto.

Melchiorre vuol sapere se a queste società economiche debba provvedere il governo o la provincia.

L'oratore crede che le relative provvisioni spettino alla provincia.

Bertea crede oziosa e puramente accademica ogni ulteriore discussione.

Michelini appoggia l'opinione emessa dall'on. Melchiorre e combatte i desiderii manifestati dall'interpellante.

Lazzaro vorrebbe che tutte le leggi e regolamenti relativi a queste Società economiche venissero aboliti, con che le si restituirebbero alla piena libertà, e se avessero mezzi propri vivrebbero, se no, no.

Nessun altro domandando la parola e non essendovi proposte formali, si passa a riferire su parecchie petizioni.

Bertea riferisce sopra la petizione n. 9591 della Giunta municipale di Tocco, provincia di Abruzzo Citeriore, che rinnova la petizione n. 8721 per non essere sufficienti i provvedimenti presi dal ministero riguardo agli abusi di potere commessi dallo arcivescovo di Chieti a danno di alcuni sacerdoti liberali di quella diocesi, uno dei quali morì di crepacuore per le ingiuste persecuzioni sofferte.

Le conclusioni della Commissione sono pel rinvio al ministero di grazia e giustizia.

Pisanelli (ministro) dichiara che queste accuse non erano accompagnate da alcun documento. Per alcune di esse il ministero non può che trasmettere l'ordine al procuratore del Re di procedere innanzi ai tribunali. Per alcuni preti esposti ad ingiuste persecuzioni fu proposto un sussidio sull'economato.

Dopo alcune altre parole dell'on. relatore a favore dei preti perseguitati, appoggiate dagli on. De Boni e Cocco che parlano specialmente contro gli atti dell'arcivescovo di Chieti, e di qualche altro, la Camera addotta le conchiusioni della Commissione.

Il Pres. comunica il risultato della votazione di questa mane per la nomina dei nove membri tuttora mancanti ai 30 che deggiono formare la Commissione generale del bilancio pel 1865.

Sopra 221 votanti non riuscirono eletti a maggioranza assoluta che i sette seguenti: Torrigiani, De Vincenzi, Audinot, Allievi, Fenzi, Ferraccio, De Donno.

Vi sarà ballottaggio fra i quattro seguenti che ottennero il maggior numero di suffragi al disotto della maggioranza assoluta: D'Aste, Ugdulena, Depretis, e Siracco.

La seduta è levata alle ore 11 3/4.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 13 *luglio*. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi contiene:

1. Disposizioni nel personale degli esattori e percettori delle contribuzioni dirette, ed in quello dell'Amministrazione delle poste.
2. Nomine e promozioni nell'ordine Mauriziano.

— Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei ministri.

Elezioni politiche. — Collegio di Fano. — Conte Berlozzi voti 96, Maggiore Serafini voti 29. Ballottaggio fra Bertozzi e Serafini.

GENOVA, 12 *luglio*. — Ieri il principe Umberto accompagnato dal vice ammiraglio Di Negri e dal suo seguito, visitò lo stabilimento metallurgico-meccanico dei signori Ansaldo e C. in Sampierdarena e diretto dall'*Orlando*.

Nel visitare i lavori in corso die' prova di molta intelligenza e di grande interesse per la industria nazionale. Rimase assai soddisfatto della cerchiatura e rigatura dei grossi cannoni, delle varie caldaie marine, delle placche di corazzatura con ferro della Lombardia, e di due macchine che sono presso ad essere montate, una di 200 cavalli per un *Avviso*, e l'altra di 600 cavalli per la fregata *Conte Verde*: lavori tutti per il servizio della R. marina; nonchè delle locomotive che si trovano in costruzione per le strade ferrate calabro-sicule.

Il Principe fu oltremodo contento nel sentire che tutto questo lavoro era prodotto puramente nazionale, componendosi il numeroso personale, degli ingegneri all'ultimo operaio, di soli italiani. (*Corr. Mercantile*)

— Uno dei due reclusi militari evasi dal forte *Vittorio Emanuele* è stato arrestato dai RR. carabinieri. Quanto agli evasi dal bagno, tornò finora inutile ogni ricerca. Gli evasi sono soltanto *due* e non *quattro*, cioè i due che evasero sullo scorcio del mese di giugno. Forse la *Gazz. di Genova* prese un equivoco nell'annunziare la fuga dei due *forzati* dal bagno nel giorno 6 corrente, confondendoli col due precedentemente fuggiti. (*Idem*)

MILANO, 12 *luglio*. — S. M. ha protratto la sua venuta a Milano; anzichè domenica prossima, com'era stato stabilito, sarà fra noi il giorno di domenica 24. Il comando superiore della guardia nazionale ha questa mattina comunicato ai capi-legione tale cambiamento di giorno per la rivista di S. M. Anche lo spettacolo nautico all'Arena, a beneficio della Società operaia di mutuo soccorso, viene procrastinato al giorno 24 — Sabato, 23, S. M. si reca al campo di Somma. (*Lombardia*)

SOMMA, 11 *luglio* — Ieri mattina, 10, avvennero i traslocamenti dei reggimenti; tutti quelli ch'erano accampati passarono agli alloggi, e viceversa. Il 7° granatieri trovasi a piccoli distaccamenti nei dintorni di Gallarate, l'8° granatieri in Gallarate, il 5° di fanteria di linea trovasi pure nelle vicinanze di Gallarate, ed il 6° all'accampamento del 7° granatieri. Il 29° di fanteria di linea in Somma, con un battaglione accampato al posto dell'8° granatieri, unitamente ai due battaglioni 1° e 17° bersaglieri, il 30° di fanteria di linea nei dintorni di Somma, e gli altri due reggimenti credo siano a Sesto Calende. Anche la cavalleria e l'artiglieria sono giunti al campo.

Alla sera, verso le 8, l'ufficialità dell'8° granatieri progettava in Gallarate una festa da ballo, che subito fu mandata ad effetto in una magnifica sala all'albergo della *Croce bianca*, ben illuminata e ben disposta; parte della musica del reggimento era in pronto. La festa riescì abbastanza brillante mercè l'intervento di parecchie signore che trovansi qua in villeggiatura. Furono invitati anche gli ufficiali del 7° granatieri. Questa mattina v'ebbero esercizii a fuoco di divisione nelle brughiere di Crenna, comandati dal principe. Fu una manovra ben ideata e ben eseguita. (*Idem*)

ANCONA, 12 *luglio*. — Nel giorno di ieri verso le ore 9, evadeva da questo bagno di pena il famigerato brigante e grassatore Luigi Angiolini dall'Ascolano, condannato a venticinque anni di ferri, e fu scorto da taluno a correre alla direzione del Monte di Ancona grave ancora delle sue catene. Non si sa spiegare come e per quali circostanze riuscisse a tale fuga, ed ora la forza si occupa ad inseguirlo attivamente.

(*Corr. delle Marche*)

— Questa notte alle Bettarelle, sito a 7 miglia da Sinigaglia, una banda di dodici individui, armati di doppietto e falci, aggrediva e spogliava una sessantina di persone che andavano trasitando lungo quella strada la quale conduce a Montalboddo e Corinaldo. Per la scarsabile docilità dei viandenti, pare, che non si abbia a deplorare sangue. Da tutto le parti accorrono carabinieri e altre forze per cogliere i malfattori, e togliere ad essi l'agio di darci più clamorosi spettacoli nella prossima fiera. (*Idem*)

Nell'opera di recente pubblicata in Milano dal capitano di stato maggiore sig. conte Alessandro Bianco di Saint-Jorios col titolo — *Il brigantaggio alla frontiera pontificia dal* 1860 *al* 1863—si leggono, fra moltissimi appunti a parecchie amministrazioni, alcune gravissime accuse contro sei delegati di pubblica sicurezza di nome Espesti Giuseppe, Colombo Emanuele, Mazza Pasquale, Tofani Vincenzo, Lucente Nicola, e Morante Vincenzo.

Ora sappiamo che i tre primi di questi sei funzionari, furono già dal ministero, molto tempo innanzi alla pubblicazione dell'opera suddetta, revocati dall'impiego, e gli altri tre reputandosi offesi dal conte Bianco di Saint-Jorios, ebbero a presentare contro di lui regolare querela all'autorità giudiziaria.

CRONACA DI TORINO

Sul viale del Re nella casa N° 27, ieri manifestossi un incendio, che circoscritto ad una sola camera, bruciò una scanzia piena di carte ed alcuni oggetti di qualche valore.

Una fanciulla che fu abbandonata dal suo amante per un'altra fancinlla, aspettò la rivale vera o supposta in un luogo appartato, e procurò di darle una martellata sul capo.

Fortunatamente però l'aggredita seppe parare il colpo della troppo gelosa sua costanes, e non riportò altro che una lieve scalfitura.

La Biblioteca municipale ebbe in dono dal ministero dell'interno una bellissima *Pianta topografica* della città di Palermo, che consta di quattro fogli, e che fu compilata per cura dello stesso ministero.

Ieri sera, in via Nuova, poco dopo le undici, un cocchiere di cittadina ch'era ubbriaco oltremodo, cadde dal seggio della sua vettura e battè il capo sul lastrico.

Raccolto da alcuni pietosi, il misero cocchiere fu condotto all'ospedale più prossimo, ove gli furono prodigate le più sollecite cure, ma il suo stato è tanto compassionevole che i medici disperano di salvarlo.

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 12 fino alle 4 del 13 luglio* 1864.

Alessio Giovanna Maria, d'anni 60, di Carmagnola; Della Casa Alessandra, nata Marmo, id. 22, di Torino; Fazzali Felicita, nata Bongiovanni, id. 19, di Lombriasco; Fazzini Emilia, nata Cardonati id. 31, di Pinerolo; Demonte Vincenzo, id. 71, di Torino; Borla Giovanna, id. 65, di Bersano, serva; Vesco Maria, nata Delfino, id. 41, di Dronero; Micotti Guglielmo, id. 40, di Cannero, albergatore; Brunatto Margarita, id. 32, di Vigliano, serva.

Più, 16 da 1 giorno ad anni 5.

ULTIME NOTIZIE

Il deputato Meneghini è stato nominato relatore della Commissione della Camera pel progetto di legge del ministro delle finanze, che fissa al 1° corrente la riscossione della contribuzione fondiaria perequata e della ricchezza mobile ed al 1° settembre quella della tassa del dazio consumo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 13. Lord Palmerston rispondendo ad una proposta di Bright, dice che il Brasile ha sempre tollerato la tratta dei negri, ma che il governo inglese perderebbe l'amicizia del Brasile piuttostochè soffrire che si rinnovi la tratta.

Scrivono da Nuova York: Corre voce che il segretario del tesoro, signor Chase, abbia dato le sue dimissioni.

Si ha dal Canada che un convoglio di emigranti si è rovesciato presso S. Hilaire. Vi furono 34 morti, 350 feriti.

Berlino, 13. La *Gazzetta del Nord* smentisce che la Svezia abbia proibito alla squadra russa l'ingresso nei porti svedesi.

Londra, 13. Il *Times* dice che la Prussia domanda l'Holstein, lo Sleswig e il Lauenbourg, un indennizzo di 11 milioni di sterline e che la venga consegnata tutta la marina danese. Quindi soggiunge che se la Francia tollera tutto ciò, è forse perchè la Prussia, per diventare una potenza marittima, le darà la riva del Reno.

Copenaghen, 13. Il governo ha spedito alcuni dispacci a Vienna e a Berlino. Si ritiene per certo che essi contengano proposte per una sospensione delle ostilità. Assicurasi che fra breve verrà conchiusa la pace.

Cristiania, 12. Le truppe furono congedate. Fu pure richiamata una parte della flotta: il rimanente continua le evoluzioni.

Londra, 13. Il *Morning Post* riproduce un articolo del giornale umoristico l'*Owl*, (*La Civetta*) nel quale si annunzia che i belligeranti dano-tedeschi hanno conchiuso ieri un armistizio, ed esprime la speranza che esso condurrà ad una pace durevole.

Notizie di Borsa

Parigi, 13 *luglio*

	luglio 12	13
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 30	66 40
Id. id. 4 1/2 0/0	93 80	94 25
Consolidati inglesi 3 0/0	90 3/4	90 3/4
Id. fine prossimo	—	—
Id. italiano 5 0/0 in cont.	68 50	68 40
Id. id. » fine corr.	68 45	68 50
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1005	1022
Id. » » italiano	510	—
Id. » » spagnuolo	606	621
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	352	353
Id. » Lomb.-Veneto	536	537
Id. » Austriache	402	402
Id. » Romane	330	345
Obbligaz. »	230	230

G. Bombaldi, gerente.

BORSA DI TORINO

13 luglio 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. S.	Matt.	La liquidazione G. p. d. S.	Matt.
Consolid. 5 0/0	—	68 15	—	68 75 31 ag.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO UFFICIALE.

12 luglio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67	90
Id. 3 0/0 in contanti	43	—

ISTITUTO CLASSICO

via della Rocca, 7.

Corso autunnale

Di scuole elementari, ginnasiali e liceali. Preparazione per l'ammessione alla R. Università e all'esame di licenza liceale per quei giovani che hanno compiuto il secondo anno di liceo. Vi sarà un professore speciale per ogni materia.

STABILIMENTO IDROPATICO
con CASA DI SALUTE **IN ANDORNO** presso BIELLA (Piemonte)

distinto per salubrità ed amenità di sito, per abbondanza di sorgenti e perfezione di apparecchi idropatici — Bagni medicati ed a vapore — Metodo razionale.

Anno V — Aperto dal 29 maggio — Dirigersi ivi al Diretl. D.r **Pietro Corte.**

ACCOSSATO, PEIRANO e COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE
Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno
Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli
Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno
Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova
Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa.

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

En vente chez CH. REINWALD à Paris
et MM. P. MARIETTI — BOCCA Frères à Turin
DUMOLARD et C. à Milan

LA CONSTITUTION D'ANGLETERRE

Exposé historique et critique des origines, du développement successif et de l'état actuel de la loi et des institutions anglaises

par **ÉDOUARD FISCHEL.**

Traduit sur la seconde édition allemande, comparée avec l'édition anglaise de R. JENERY SHEE par *CH. VOGES.*

Deux vol. in-8° — Prix: **10** francs.

Presso **OGER**, **profumiere**, boul. Sébastopol, 36, riva destra, a Parigi, e presso i principali profumieri d'Italia.

ROSÉE DU PARADIS, quintessenza per profumare i fazzoletti. Prezzo della bottiglia in bell'astuccio fr. 5.

Pommade veloura, sapone *au bouquet* di Francia.
Elexir odontophile, pommade Ciphallique.
Oximel multiflore, ed altri prodotti di prima qualità.

SORDITÀ **zufolamento negli orecchi, emicranie** guariti da Dott. **MORE** di Parigi, temporariamente in Torino (via Doragrossa, 2 — Dirigersi dal Trattore). Pe' suoi successi si consulti la sua opera, 8ª ediz., in vendita da Bonzani, farm. via Doragrossa, n. 19.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO **MEDICINALE**, ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici*, ecc., preparato a freddo da **Plisson**, farmacista di 1ª classe, 8, rue des Lombards, a Parigi. Prezzo **5** fr. il litro, **3** fr. il mezzo litro. — Agente commissionario *D. Mondo*, Torino, via Ospedale, 5. Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco e Trisano, e nelle principali d'Italia.

BANCA NAZIONALE

Direzione generale

In tornata ordinaria d'oggi il Consiglio superiore della Banca Nazionale ha fissato in L. 33 per azioni il dividendo del primo semestre 1864.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 25 corrente si distribuiranno presso ciascuna sede e succursale della Banca i relativi mandati, dietro presentazione dei certificati d'azione.

Tali mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Torino, 12 luglio 1864.

CONTINUAZIONE D'INCANTO

Giovedì, 14 corrente, si venderanno le argenterie, *bijouteries*, diamanti e pietre preziose, alcuni oggetti d'antichità e di lingeria ed altri oggetti caduti nella successione della fu marchesa **Giulietta Barolo-Colbert.**

ANG. OLIVERO, Est. giur.

TEATRO ITALIANO

Si pubblica per le stampe la Raccolta *Drammi e Commedie* di

LUIGI D'ASTI

Volumi due in-16° — Il 1° volume è già in vendita a Milano presso gli Editori fratelli Borroni, via del Broglio, 20-3, ed a Torino presso il libraio Luigi Conterno, via di Po, 27.

Prezzo dell'opera intiera:
Per gli associati . . . L. 5
Per gli altri . . . . » 8

Libreria Gianini e C., via dell'Accademia delle scienze, n. 2, Torino.

FORMAZIONE DELL'ESERCITO ITALIANO

e risultati delle leve operate dal 1859 al 30 settembre 1863. — 1 vol. in-12°. Prezzo L. 1 50.

CHI desidera cedere od acquistare Negozi, Caffè, Alberghi, ecc., può dirigersi dall'estimatore giurato A. Baudana, in via Bertola, 17.

MALATTIE DELLA PELLE SCORI, FIORI BIANCHI, ecc. Metodo facile, guarigione pronta mediante l'uso esterno dell'**Aceto preservativo** e dei **Saponi jodati** del D.r *Courtilier*. Parigi, 100, boul. Margenta. — Presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. (Spedizione in provincia): **Aceto, 2** e 4 fr.; **Sapone,** 1 75 e 3 fr.

Da vendere per **280,000** fr.

CASTELLO e PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ferruginoso *del farmacista* **VÉZU**, *Lione, corso Morand*, 5.

Quest'olio è il solo che ha ottenuto un rapporto favorevole all'Accademia di medicina di Parigi (seduta 31 agosto 1862). Questo preparato conviene nella cura delle malattie linfatiche, della clorosi o colori pallidi; esso opera siccome riabilitante nelle persone di temperamento debole ed affievolite da malattie e per altre cause.

Presso lo stesso farmacista si trovano le *Pillole di joduro di ferro al burro di cacao*, le quali possono adoperarsi nelle stesse circostanze come l'*Olio di fegato di merluzzo ferruginoso*, però a scelta del medico.

Queste pillole sono di sapor dolce, all'opposto delle altre preparazioni al joduro di ferro, che sono amare, astringenti ed aspre; eccitano l'appetito e non cagionano stitichezza.

Il signor VÉZU prepara anche una pomata di joduro di ferro al balsamo di cacao, che possiede la proprietà di disinfettare e di cicatrizzare rapidamente le piaghe e le ulceri maligne. Negli spedali di Lione si pervenne a disinfettare ulceri cancrenose e ad ottenere un sensibile sollievo.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

CIGARETTI INDIANI

Guarigione dell'asma, raucedine, affievolimento di voce, soffocamenti, bronchiti, etisia.

Recenti esperienze fatte a Vienna ed a Berlino, ripetute dalla maggior parte dei medici tedeschi, e confermate più tardi dalle notabilità mediche di Francia e d'Inghilterra, hanno provato che il fumo dei sigaretti al canape indiano (*cannabis indica*) era fra i più efficaci specifici contro l'asma, l'oppressione, la soffocazione, le bronchiti, la raucedine, lo abbassamento di voce, l'etisia polmonare, le laringiti, insomma in tutte le malattie della voce e della respirazione.

Prezzo fr. 3 la scatola.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via Ospedale, 5, presso Bonzani e Depanis ed in tutte le principali farmacie. — I signori **Grimault e C.** sono i soli a Parigi che abbiano il vero canape indiano. Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

MANUALE
DEL
MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

L'ABEILLE
COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMII FISSI

CONTRO L'INCENDIO

autorizzata in Francia con decreti imperiali ed in Italia con decreti reali.

CAPITALE SOCIALE: **DIECI MILIONI** DI FRANCHI

Direzione per l'Italia: Via di Po, n. 51, in Torino,

La Compagnia dà avviso che essa ha ritirato il di lei mandato al signor Domenico Chevalier, suo ex-agente generale a Torino, e che questi ha cessato di rappresentarla.

Essa previene in conseguenza gli assicurati della detta Agenzia, che essi dovranno per l'avvenire indirizzarsi **unicamente** alla Direzione, sita via di Po, n. 51, per tutto ciò che concerne i loro rapporti con essa, ed in particolare pel pagamento dei loro premii.

Per la Compagnia
Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

DIFFIDAMENTO

La Compagnia previene inoltre i medesimi assicurati, cioè gli assicurati di Torino e circondario, che essa non riconoscerà d'ora in poi e all'avvenire, come quitanze valevoli e capaci di vincolarla, che le quitanze *su carta gialla, distaccate da un registro a madre, firmate dallo stesso Direttore e portando il di lei bollo rosso*, dichiarando fin d'ora *nulle* e inducendoli a *rifiutare il pagamento* di ogni quitanza sopra *carta volante e bianca*, portando un'altra firma che quella indicata, o portando anche la detta firma coperta di un bollo *bleu* che potrebbero loro essere presentate. Tale dichiarazione si applica non solo alle quitanze la di cui scadenza deve arrivare posteriormente a tutt'oggi, ma altresì a tutte le quitanze già scadute e rimaste insolute.

Torino, addì 9 luglio 1864.

Per la Compagnia
Il Direttore per l'Italia **H. ROUSSEL.**

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA
APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinea** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo ***Rob*** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII; questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 o di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais,*** 12, rue Richer, Paris.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n° 5. — Ven Gesi in Torino presso le farmacie Bonzani, Tarricco, Depanis, Cerutti, Nicolis d. Giuliani.

DE LA NAVIGATION AÉRIENNE PAR LES AÉROSTATS

2ème édition, brochure in-8°, prix 1 franc. En vente chez les principaux libraires et au siège de la

SOCIÉTÉ FRANÇAISE DES AÉROSCAPHES

20, rue Rossini, Paris.

Le but de la Société est de prouver par l'expérimentation que la navigation aérienne est possible, et que les aérostats sont dirigeables. C'est comme initiative privée qu'elle s'affirme, mais elle compte trouver dans le sentiment national l'appui le plus flatteur comme le plus puissant; c'est donc à tous qu'elle fait appel, espérant de chacun un patriotique concours. La Société admet dans son sein des **membres correspondants** avec titre de **fondateurs honoraires.**

L'Administration adresse un prospectus *franco*, sur toute demande affranchie. *Elle envoie également la brochure contre un franc en timbres-poste.*

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

CONSERVAZIONE DEI DENTI.

Elexir odontalgico **DESFORGES**

Questo elexir è chiamato ben a ragione **tesoro della bocca,** avvegnachè conserva maravigliosamente la dentatura, fortificandone le gengive. Si adopera versandone poche goccie in un bicchiere d'acqua per sciacquarsi la bocca la mattina levandosi e dopo il pasto. Nei forti dolori di denti provenienti da carie è rimedio efficacissimo, facendo cessare sull'istante il dolore. Contro vaglia postale di L. 2 50 si spedisce in provincia. Agenti generali per l'Italia Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, nel cortile, ove si vendono unicamente.

DRAGÉES FORTIN

al Copahu e al sotto-nitrato di Bismuto, i soli brevettati ed approvati da un grande numero di membri dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi. Egli è veramente, come lo hanno dimostrato numerose esperienze fatte negli ospedali, il più gradevole, il più efficace ed il più sicuro mezzo di guarire radicalmente ogni specie di malattie inveterate o recenti, senza per nulla faticare lo stomaco, irritare gli intestini, nè lasciare ai malati alcun gusto sgradevole. Fabbrica a Parigi, farmacia Roussel (carrefour de la Croix rouge, n. 1, e rue du Vieux-Colombier, 34). Fr. 4.

Agente commissionario **D. Mondo,** Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita nelle farmacie Bonzani e Depanis, in Torino, e presso le principali d'Italia.

PILULES DEHAUT — PILULE DEHAUT. — Questa nuova composizione, basata su principii ignorati dai medici antichi, scoperta con fortuna non comune tutte le condizioni del problema della *medicatura purgativa*. — Al contrario degli altri purganti, questo non è opera efficacemente se non quando è preso con ottimi alimenti e con bevande toniche. La sua efficacia è immancabile, il che non può dirsi bene spesso degli Acque di Sedlitz e di altri purganti. La dose si regola secondo l'età ed il vigore della persona. I bambini, i vecchi ed i malati anche i più sinfili lo sopportano facilmente. Ciascuno può sceglierne, per purgarsi, l'ora ed i cibi che più gli convengono, e senza delle sue occupazioni abituali. L'azione dell'attuale Sal rhabdio essendo neutralizzata completamente dall'uso di nutrienti alimentazione presente, fa sì che si può ricorrere a questo farmaco ogniqualvolta occorra. I medici che usano prescrivere questo purgante non incontrano più, nei loro malati, quella ripugnanza a purgarsi pel cattivo gusto e per la tema di debilitarsi. La prolungazione del trattamento non è più un ostacolo, ed allorchè il male richiede una cura di venti giorni di seguito, non si ha più il timore di doverla sospendere prima del suo termine. — Questi vantaggi si fanno maggiori quando si tratta di malattie acute, come *tumori, ingorghi, affezioni cutanee, catarri*, e molti altri mali reputati incurabili, ma che cedono dietro una cura regolare e prolungata. — Vedasi il *Manuale* e le *modificazioni purgative* del D.r Dehaut, vol. di 288 pagine, che si spedisce gratis sopra richiesta affrancata. Parigi, farmacia del D.r Dehaut, e nelle principali farmacie d'Europa. Prezzo dei Pacchi delle pastiglie Fr. 2.50 e 5 f. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale.

Vendita in Torino da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SOCIETÀ DI PERFEZIONAMENTO delle **Profumerie francesi ed estere TH. HÉDOT**, chimico, direttore gerente (*rue St-Laurent. n. 7, boulevard de Strasbourg, Paris*).

Si raccomanda specialmente alle persone che hanno i capelli incanutiti o che cominciano a scolorirsi, di far uso del **Régénérateur du coloris de la chevelure**, ossia **Autocastile.** Questo nuovo prodotto a base di olio di noce di acacia e di prodotti vegetali, restituisce ai capelli scolorati il primitivo loro colore senza tingerli. Questo Rigeneratore può essere adoperato con tutta sicurezza anche dalle persone le più delicate e soggette ai mali di capo.

Prezzo, fr. 6. — Vendesi in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5.

DISTRUZIONE degl'insetti, *simili, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi*, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisantemi*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5. — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi. Fr. 4 50 il mezzo chilo; fr. 8 il chilo

---

PRODOTTI LECHELLE

Parigi, via Lamartine, n. 35

Acqua Lechelle, flacon piccolo	. . .	Fr.	2 »
» grande	. . .	»	4 »
Acqua sanitaria	. . .	»	2 50
Roll Cubebe al Tannato di ferro, piccoli		»	1 25
» grandi		»	2 50
Siroppo Larey	. . .	»	6 »
Sotta dolorifuga	. . .	»	2 50
Collirio Divino contro il mal d'occhi, il flac.		»	1 »

Vendita presso Bonzani e presso Depanis in Torino. Agente commissionario D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO

DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed estari contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Presso L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Rorri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

N.B. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL ET RESTAURANT DU NEBECHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Franzi a prezzi fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Nebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA CON *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate. Tavola rotonda, a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 10, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue de Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

STABILIMENTI DI PRIMO ORDINE IN ITALIA RACCOMANDATI AI VIAGGIATORI

PHOTOGRAPHIE PARISIENNE. Le Libre. Rotonda del Giardino Pubblico. Specialità per i ritratti artistici.

LIBRERIA ITALIANA E STRANIERA di Carlo Schiepatti, via di Po, 4, Torino.

ENTREPRISE SARDE E. VERTU, Torino, via San Tomaso, 6. Succursale delle Messaggerie Imperiali.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE, Torino, via Nuova, 15. Prezzo fisso, entrata libera.

STABILIMENTO MEDICALE a Torino, piazza Maria Teresa, via della Rocca, n. 23.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone